

Luana Benini

ROMA Il presidente dei senatori ds Gavino Angius dice all'Unità: «Non fatevi turbare, questa campagna infamante è un segno della debolezza del governo».

Se mi ammazzano, dice Giuliano Ferrara, la colpa è di Colombo e di Tabucchi. Una enormità. Da tempo il giornale viene accusato di seminare odio, ma ora si va molto oltre. Come leggere questa escalation?

«Sarebbe ridicolo se non fosse anche infamante. Non è accettabile questo modo di attaccare gli avversari politici fino al punto da accusarli di essere mandanti di omicidi...».

Tutto è partito dalla famosa cena di Berlusconi con Fini, Frattini e Ferrara, che il giornale definì «strana». Non era giusto definire strano un vertice ai massimi livelli al quale partecipò il direttore di un quotidiano?

«Strano e stravagante. Forse a Berlusconi serviva il supporto politico della "malefica" intelligenza di Giuliano... Sì, interrogarsi su un fatto di questo genere è legittimo. Quello che non è tollerabile è che a loro, Cdl, uomini della maggioranza, quotidiani di riferimento, tutto è lecito: aggredire gli avversari politici, dileggiare, calunniare... Da mesi siamo quotidianamente attaccati dal "Giornale", da "Libero", dalla "Padania"...».

Lo stile berlusconiano nel rapporto con le opposizioni è sempre stato quello di alzare il tiro su magistratura, toghe rosse, comunisti dilaganti e poi dichiararsi vittima quando gli altri reagivano.

«Uno stile che ispira l'onorevole Bondi, maestro nel mettere in pratica le direttive di comportamento. Dietro l'aspetto da prete di campagna in realtà pugnala a più non posso. Vorrei però dire a Colombo e agli amici dell'Unità che non dobbiamo farci intimidire né turbare più di tanto. Dobbiamo rispondere, certo. La verità è che loro sono in serie difficoltà nel rapporto con il Paese reale. E ne sono consapevoli, Berlusconi e anche Ferrara. Bonolis docet. Sono impazziti per quel pronunciamento televisivo. Questa campagna di aggressione così selvaggia contro chi si oppone è il segno clamoroso della loro debolezza non della loro forza. Anzi, è il segno di una loro grande paura. Avvelenano il clima, alzano polveroni pur di celare il loro fallimento. Ed ecco la commissione Telekom Serbia, la commissione Mitrokin. Ecco i vecchi arnesi dei servizi deviati in azione... Ricompare Pazienza un vecchio arnese della P2 benedetto da Gelli».

Come si combatte questa strategia?

«Non facendosi intimidire e denunciando in primo luogo il loro fallimento. Stanno presentando al paese una legge finanziaria ignobile. Lo fanno con due documenti, la finanziaria in senso stretto e il decretone con i condoni. Il decretone è la versione economica delle leggi vergogna. Noi domani (oggi ndr) solleveremo in Se-

Avvelenano il clima, alzano polveroni inventano Telekom Serbia e Mitrokin rispolverano persino Pazienza...»

“ Il presidente dei senatori Ds: il premier populista che ha paura del popolo ha bisogno di un nemico su cui scaricare le proprie responsabilità ”



“ Berlusconi? Prima alza il tiro contro gli avversari: giudici toghe rosse, comunisti inveterati... Poi fa la vittima. Ma non sa più parlare al Paese ”

«Le accuse all'Unità? Ridicole e infamanti»

Angius: il governo attacca perché si sente debole. Offende gli avversari, insulta, dileggia



Il capogruppo Ds al Senato Gavino Angius

Andrea Sabbadini

Partecipando alla Festa Azzurra di Milano, sotto lo sguardo languido di Sandro Bondi e degli altri intellettuali del gruppo, il cavalier Silvio Berlusconi ha inaugurato la seconda fase della sua missione. In codice: «Operazione Sottosopra» o «Mondo alla rovescia». Il programma è semplice. Dopo aver rovesciato come calzini tutte le istituzioni, i valori, i reati, la logica, il buonsenso e il significato delle parole, si tratta di compiere l'ultimo passo: convincere chi si ostina a ragionare normalmente che il matto è lui, e anche antropologicamente diverso dal resto della razza umana (un po' come i giudici). Poi, eventualmente, si provvederà al ricovero.

Autodenuncia. «Siamo garantisti e non giustizialisti per cui attenzione a non diffondere notizie incerte per certe e il fumo per il fuoco. Però se ci fossero notizie certe di chi profitta del voto di tanta gente onesta per fare affari personali, noi dobbiamo denunciarlo. Guai se tutta la fatica che facciamo potesse venire oscurata dalla disonestà di qualcuno» (Berlusconi, Ansa, 5-10). Per dire: casomai qualcuno avesse notizie di un imprenditore che affogava nei debiti e temeva la galera, o una legge antitrust, e dunque decide di darsi alla politica, facendo sparire i suoi debiti e riuscendo a scansare galera e antitrust, è pregato di denunciarlo. Con l'autocertificazione, fra l'altro, è tutto più semplice.

La questione molare. «Forza Italia deve sempre essere il partito più generoso, che sopporta. Quindi quando c'è una nomina, state certi che

l'ultimo nome è quello di uno di Forza Italia. Non abbiamo certo tirato su una casta di funzionari di partito e piuttosto di mettere in un certo posto qualcuno per il quale non possiamo mettere la mano sul fuoco, preferiamo non metterlo. È chiaro che per noi la moralità è fondamentale» (Berlusconi, ibidem). Per dire: se uno cerca candidati di specchiata moralità e gli si presentano un Dell'Utri (pregiudicato per false fatture), un Berruti (pregiudicato per favoreggiamento), un Previti (reco confesso di evasione fiscale), è vivamente pregato di trovar loro un collegio sicuro. Se poi gli capita uno Sgarbi, pregiudicato per truffa aggravata ai danni dei Beni culturali, la cosa migliore è promuoverlo sottosegretario ai Beni culturali. Se infine dovesse accorgersi che il manager Paolo Scaroni (1 anno e 4 mesi patteggiati per le mazzette al Psi in cambio di appalti all'Enel) è momentaneamente disoccupato, non

ha che da nominarlo presidente dell'Enel. Nei secoli Fedele. «Confalonieri ha ricostruito la storia dei rapporti fra il Biscione e la politica. Tra i motivi che hanno spinto il cavaliere a scendere in campo, ha ricordato quando "c'era uno dei nostri ragazzi in prigione, e i magistrati gli dicevano: di qualcosa contro Berlusconi ed esci subito". Il "ragazzo" doveva essere Aldo Brancher: era il 1993, fortunatamente non disse nulla contro Berlusconi, fu condannato a 2 anni e 8 mesi per finanziamento illecito e altre cosucce, e oggi siede in Parlamento e al governo, come sottosegretario alle Riforme. Resta da informare Berlusconi delle vere ragioni che lo spinsero a «scendere in campo»: aveva sempre raccontato che le inchieste sulla Fininvest iniziarono dopo, nel 1994, invece Confalonieri ammette che iniziarono prima. Quasi a insinuare, il malpensante, che non siano state l'effetto, ma il movente della



Tg1

Un giorno qualcuno dovrà pur spiegare come mai Mariella Venditti, del Tg3, rivolge domande a Berlusconi e Giovanni Masotti, anche lui a Yalta, no, non chiede niente di niente sulle ultime convulsioni della maggioranza. E sempre quel qualcuno dovrà spiegare come mai Marco Ravaglioli, sulle orme di Fini a Madrid, si inventa che il "vice-premier non lascia nessuno spazio per le polemiche italiane". Questo nulla assoluto è stato preceduto da un intròbo di Francesco Giorgino nel quale, di tutto quello che sta accadendo, resta solo la frase magica: "Invito alla compattezza di Berlusconi", poi dalla bocca del medesimo Giorgino escono solo flebili divagazioni con poco senso. E se, infine, a questo papocchio informativo, viene fatto seguire Francesco Pionati con il suo solito pastone, allora non resta che piangere. Ieri l'ottimo Pionati ha detto: "Sul voto agli immigrati, la Lega aveva avanzato l'ipotesi di crisi". E perché non ce lo ha detto l'altro ieri a notizia fresca? Timidezza? Paura? Lunghie meditazioni? Chissà.

Tg2

Anche il Tg2 apre con la pionatesca "compattezza" della maggioranza, alla quale segue un bis di Giovanni Masotti. Prima del replicante Masotti, la "copertina" di Bimba De Maria su Schwarz, il terminator-governator della California. A Bimba De Maria, il nuovo governatore non sta particolarmente odioso, anzi è un tipo che si è fatto da solo (o quasi, vista la parentela con il clan Kennedy per via della moglie) e che potrebbe benissimo essere l'erede di Reagan. Oddio, un altro attore di B-movies alla Casa Bianca? Niente paura: chi non è nato negli Usa non può diventare presidente. Speriamo bene.

Tg3

Non è un partito preso, ma il Tg3 ti fa toccare con mano la realtà delle cose. Ti dice che nella maggioranza si litiga di brutto non tanto sulla proposta di Fini di riconoscere il diritto di voto agli immigrati, ma soprattutto perché Berlusconi, fra Fini e Bossi, dà sempre ragione a Bossi e - quindi - ci sono alleati di serie A e di serie B. Ti dice ancora il Tg3 che il 70 per cento degli italiani (sondaggio Datamedia) è favorevole all'idea di concedere il voto, ed è una mezza sorpresa. Ti dice che l'Istat - ripetiamo, l'Istat - ridacchia sui pochi spiccioli che il governo "stanza per le famiglie" e ti fa sentire Pezzotta - ripetiamo, Pezzotta - che commenta: "Ho chiesto a mia moglie cosa si compra con il bonus di 1000 euro per i neonati, un lettino, un passeggino, un vasino, un seggiolino per l'auto. Mi pare un po' poco". Già, non ci scappano nemmeno i pannolini morbidi morbidi e sempre asciutti. Brava bravissima Rita Mattei: un altro colpo a quella schifosa bufala di Telekom-Serbia.



Operazione Sottosopra

discesa in campo.

Restituzioni. «È il momento che i Ds si restituiscano quello che abbiamo fatto per loro nel 1992, quando con Craxi demmo il nostro assenso al loro ingresso nell'Internazionale socialista» (Gianni De Michelis, Corriere della sera, 4-10). Trattandosi della stessa persona condannata dai giudici di Venezia per corruzione, cioè per avere intascato mazzette «per alimentare il suo principesco tenore di vita pubblico e privato», l'uso del verbo «restituire» appare imprudente. Urge sinonimo.

Genova per noi. «C'è una nuova filosofia delle forze dell'ordine: prima era soltanto repressiva, ora punta soprattutto sulla prevenzione» (Berlusconi, 5-10). È il modello Diaz-Bolzaneto. Se vedi un manifestante, pestalo: tu non sai perché, ma lui sì.

Estremo omaggio. «Non sono disponibile a dialogare con chi usa oggi, come un anno e mezzo fa, gli stessi toni e le stesse frasi minacciose e le stesse condanne sommarie rivolte contro Marco Biagi» (Roberto Maroni, Radio Padania, 4-10). Posto che un anno e mezzo fa l'allora ministro dell'Interno Claudio Scajola definì «avido rompiscogliani» il professor Biagi, appena assassinato dalle Br, se ne deduce che Maroni ce l'ha con lui: non dialogherà più con il collega Scajola, ministro per l'Attuazione del programma. Infatti la legge sul lavoro è stata chiamata «legge Biagi». Chiamarla «legge rompiscogliani» sarebbe stato francamente eccessivo.

nato il problema della sua incostituzionalità. Non c'è una sola misura del decretone che entri in vigore subito. Un decreto dovrebbe avere i requisiti di necessità e di urgenza, ma le misure previste entreranno in vigore tre mesi dopo».

La sua lettura è che il governo ha fallito e ora ha bisogno di un nemico per avviare la campagna elettorale?

«Sì. Hanno bisogno del nemico. Sono talmente divisi che non possono nemmeno discutere fra di loro per evitare che si aprano falle nella maggioranza. Di fatto metteranno la fiducia sul decretone.

E per la prima volta si impedisce non solo all'opposizione ma anche alla maggioranza di discutere una legge di bilancio, di cambiare alcunché. Tutto si tiene. Non solo l'attacco al giornale e alle opposizioni,

ma anche i comportamenti politico-parlamentari. Una classe dirigente seria, per essere tale deve sempre assumersi le sue responsabilità. Cosa che questi signori non fanno mai. Scaricano sempre su altri. Con ridicole campagne contro le eredità dei governi dell'Ulivo, contro l'Euro e l'Europa per giustificare l'inflazione e il caro vita...».

Da una parte c'è un premier populista che cerca una presa diretta con il popolo anche attraverso lettere personali, dall'altra la demonizzazione del popolo che scende in piazza, con i girotondi, i sindacati. La contraddizione è forte.

«È semplice: in realtà hanno il terrore del popolo. Una classe dirigente seria affronta i problemi del paese dicendo la verità, ha una capacità di lettura della società, delle sue contraddizioni e un progetto da perseguire. E loro? Basta pensare alla discussione di queste ore sul voto agli immigrati e alla stridente distanza fra Bossi e Fini. Il loro programma di governo non è "forza Italia", ma povera Italia».

C'è un confronto molto aspro con i sindacati. Il clima avvelenato che stanno costruendo danneggia anche le lotte dei sindacati. La Cgil, ha detto Epifani, non si lascerà trascinare in questo gioco.

«Noi abbiamo salutato con grande favore questa ripresa di lotta unitaria dei sindacati. Nel decretone ci sono norme che liquidano il patto per l'Italia. Pezzotta e Angeletti se ne sono accorti. E penso che Epifani abbia apprezzato la determinazione con cui Pezzotta e Angeletti hanno espresso i loro giudizi su tutta la manovra e la questione delle pensioni. Anche la ripresa dell'unità sindacale, la rivolta delle imprese contro la legge finanziaria, le preoccupazioni nel mondo agricolo, nel Mezzogiorno... sono altrettante facce della distanza fra questo governo e il paese reale. Loro reagiscono in questo modo. Noi dobbiamo sapere che la nostra sfida è nella capacità che avremo di stabilire un rapporto fra l'opposizione in Parlamento e la società italiana, i movimenti reali. Il lavoro fatto in questi due anni è servito, il centro sinistra è cresciuto come testimoniano i vari sondaggi (tocco ferro naturalmente)...».

Non ci facciamo intimidire né turbare dalle accuse Bonolis docet la gente non li ascolta più»

Sulla pelle viva

La catastrofe del Vajont nel racconto di Tina Merlin, giornalista e testimone di quel disastro che aveva annunciato invano

in edicola con **l'Unità** a 3,30 euro in più

